

# Morti per l'amianto: la nuova legge fa saltare l'Appello

Firenze, rinviato il processo di secondo grado per gli operai della Breda. I giudici: il nostro lavoro andrà in fumo

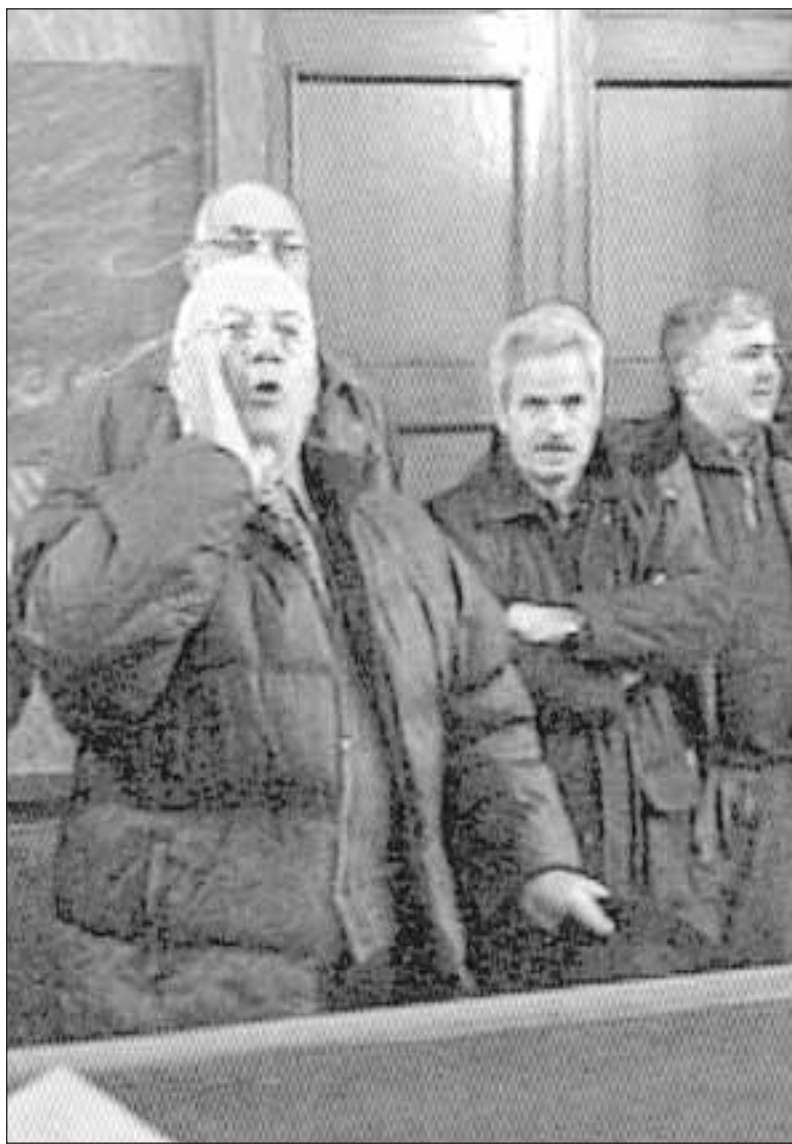
di Martino Scacciati / Firenze

**ANCORA** non è stata approvata. Eppure la legge Pecorella potrebbe aver già fatto una prima vittima. Perché temendo di veder andare in fumo il loro lavoro, i giudici della Corte d'appello di Firenze hanno deciso, ieri, di rinviare al 6 aprile il processo di secondo

grado per i morti della Breda di Pistoia. E il 6 aprile, in caso di approvazione della legge, vorrebbe dire «mai più». La Pecorella non è ancora legge. E l'accusa può quindi continuare a ricorrere nel caso in cui il primo grado di giudizio le sia stato sfavorevole. Ma non lo potrà fare per molto tempo. La determinazione della Casa della Libertà a garantire l'assoluzione agli imputati assolti in primo grado (come ad esempio il presidente del Consiglio nel processo Sme) è tale che l'esito della vicenda è ormai scontato. Anche formalmente, dal momento che, dopo il rinvio di Ciampi, la Camera ha già dato il suo sì. E ora manca solo l'approvazione del Senato, prevista, guardando il calendario dei lavori, per la prossima settimana visto che la dead line è fissata

con lo scioglimento della Camera per l'11 di febbraio. L'arma in mano all'accusa, se le cose vanno così, è quindi condannata a sbriciolarsi nel giro di pochi giorni. Era un giorno importante ieri per Pistoia. Un giorno che la città aspettava con ansia e con rabbia dal 1 giugno del 2004. Da quando, cioè, gli ex dirigenti della Breda Giuseppe Capuano, Corrado Fici e Roberto Cai erano stati assolti (insieme a Pietro Calterio, morto poi l'anno scorso) dall'accusa di omicidio colposo di 17 loro dipendenti. Morti, secondo la pm Jacqueline Magi, titolare dell'accusa, per essere stati esposti alle esalazioni di amianto. A questo processo d'appello è appesa la speranza di tutta una città. La speranza di trovare finalmente un colpevole allo stillicidio di morti e di malattie che ha attraversato due generazioni e molte famiglie. Era una sorta di esame di riparazione per una giustizia che non era stata capace di trovare un colpevole per almeno 17 di quei

morti. La speranza con il rinvio di oggi e l'arrivo probabile della Pecorella è destinata ad andare delusa. La vicenda Breda era di quelle che - come il processo di Porto Marghera - vedevano arrivare nelle aule dei tribunali le denunce e le lotte degli operai. Qui negli stabilimenti pistoiesi Ansaldo Breda dove per anni si era lavorato a contatto con l'amianto, le morti per asbestosi che provoca il mesotelioma (un tumore dei polmoni che dopo una lunghissima incubazione uccide per soffocamento) erano diventate una realtà quotidiana. «Aspettando il processo - commentano gli operai e i sindacalisti - vediamo scomparire testimoni e vittime». Con amarissima ironia si dicevano l'un l'altro «Ci vediamo al prossimo funerale». L'azienda - uno dei punti vitali della città - aveva sempre negato le proprie responsabilità, i dirigenti sotto accusa erano sei, poi coi tempi lunghissimi della giustizia sono rimasti in tre. L'assoluzione in primo grado era arrivata per insufficienza di prove, troppo labile il legame tra quelle morti e le responsabilità della fabbrica nell'uso di amianto. Ora si contava di rimettere le cose a posto, di stabilire finalmente le colpe e i colpevoli. Ora questo rinvio suona come una sorta di campana a morto su questa possibilità. E intanto chissà quanti altri vecchi operai non ci saranno più.



Nel fermo immagine televisiva la protesta in aula nel processo di primo grado

## EFFETTO PECORELLA

Previti, Mannino e il premier: ecco le sentenze che saltano

**Il proscioglimento** di primo grado nel **processo Sme** - non più appellabile con la nuova norma - salva **Berlusconi**: è questo uno degli effetti calcolati della Pecorella. Ma nella sanatoria la compagnia è eccellente. Per il fedelissimo **Cesare Previti** infatti il **processo per corruzione in atti giudiziari** attualmente pendente in cassazione si annuncia in discesa: la prossima udienza è fissata per il 19 aprile, e allora la legge Pecorella potrà già essere applicata.

E Previti potrà chiedere se lo riterrà un ulteriore rinvio per integrare i motivi del ricorso in cassazione secondo l'art. 606 appena riscritto. Ma a «ringraziare» potrebbe essere anche l'ex ministro **Calogero Mannino**. Infatti nella Pecorella è stata inserita anche una norma transitoria che estende l'inappellabilità anche a quegli imputati condannati in Appello con successivo annullamento e rinvio della sentenza sfavorevole di secondo grado. Precisamente il caso dell'ex esponente Dc, processato a Palermo per **concorso esterno in associazione mafiosa**. Mannino è stato assolto in primo grado, condannato in Appello, sentenza annullata dalla Corte per vizio di motivazione che ha rimandato le carte alla Corte d'Appello Palermo. Il nuovo dibattimento di secondo grado è ancora in corso, ma con la Pecorella che diventa legge quel processo è destinato a morire. Mentre resuscita la sentenza di proscioglimento di primo grado.

## L'INTERVISTA

**GIOVANNI KESSLER**

Il deputato Ds dopo gli insulti di Previti

«I veri killer sono quelli che uccidono i processi»

di Andrea Carugati / Roma

**Allora onorevole Giovanni Kessler, si sente un «killer», come l'ha definita mercoledì Cesare Previti?**

«I killer sono quelli che uccidono i processi, come sta facendo questa maggioranza. Pensi che abbiamo iniziato la legislatura con leggi ad personam, rogatorie e falso in bilancio, e anche in quest'ultimo scampolo siamo sempre lì: con la ex Cirelli e la Pecorella, forse le più devastanti di tutti».

**Perché?**

«Per gli effetti «collaterali» sul funzionamento complessivo della giustizia. E non lo dico io ma il Capo dello Stato... Era davvero meglio se avessero fatto una sola legge ad personam per Berlusconi e Previti, dichiarando la loro innocenza a priori ma lasciando intatto l'ordinamento. Qui invece, con la Pecorella e la ex Cirelli, abbiamo una diminuzione radicale della possibilità di avere giustizia: basti pensare che solo in rarissimi casi, davanti a un'assoluzione in primo grado, nuove prove potranno essere valutate. Per non parlare dell'incentivo a tutte le tecniche dilatorie per ottenere la prescrizione: che non è altro che l'eutanasia di un processo».

**Torniamo al suo scontro con Previti.**

«Lui dice che vogliamo vederlo condannato, ma non è così. Anzi, da deputato mi auguro che un collega sia assolto alla fine di un processo, dunque innocente nel merito, non grazie alle leggi di una maggioranza compiacente. In aula ho detto le stesse cose che avevano detto i miei colleghi del centrosinistra, ma ho fatto anche il suo nome: si vede che era un tabù, ma mi sono limitato a fotografare la situazione. Si vede che ho toccato un nervo scoperto: del resto una delle ragioni per cui hanno così fretta di approvare questa legge è proprio rendere più difficile la chiusura del processo Imi-Sir. Mentre l'appello Sme, che riguarda Berlusconi, sarà proprio fulminato».

**Che reazioni ha avuto dai colleghi?**

«Diversi, anche della maggioranza, mi hanno espresso la loro solidarietà, hanno constatato che nelle mie parole non c'era alcuna offesa. Li vedo come soffrono sulla giustizia: anche ieri nessuno di loro ha avuto il coraggio di intervenire, non sono liberi e sanno che anche i loro elettori, in particolare quelli di An, potrebbero non gradire».

**E i colleghi dell'Unione?**

«Pacche sulle spalle, «ti ha fatto una bella pubblicità...». Confesso che ne avrei fatto volentieri a meno. Non mi considero un combattente, uno da rissa: è stata una pura aggressione da parte di Previti».



## LA NUOVA LEGGE VENDOLA

# Famiglie e unioni di fatto: in Puglia i diritti sono pari

**UGUALI DIRITTI** per famiglie e unioni di fatto. La giunta Vendola approverà il prossimo 6 febbraio la nuova legge sulla famiglia, proposta dall'assessore regionale alla Solidarietà Elena Gentile (Ds) ed è già polemica. Il titolo del testo, che esprime il cuore del disegno di legge, è: Sistema integrato di servizi per la dignità ed il benessere delle donne e degli uomini di Puglia. Si tratta della prima legge regionale in Italia che estende i diritti finora previsti solo per la famiglia in senso tradizionale a ogni altro tipo di unione. Parliamo di eterosessuali e omosessuali, di famiglie plurime o monoparentali, italiane e straniere. Finora solo singoli comuni, come per esempio quelli toscani, avevano introdotto dei registri

per le unioni di fatto. Ora anche in Puglia non ci sarà più alcuna distinzione tra la famiglia tradizionale e gli altri tipi di unioni. Nonostante la legge sulla famiglia della giunta Vendola sia cosa diversa dai Pacts, l'alzata di scudi della Cei pugliese prima e della Margherita in un secondo momento, ha imposto una parziale revisione del testo presentato dall'assessore Gentile e in particolare dell'articolo 22, perché fosse chiara e netta, comunque, la distinzione tra la famiglia tradizionale al singolare e gli altri tipi di unioni. «Oggi il dibattito politico si sta avvitando su questioni terminologiche - ha commentato l'assessore alla Solidarietà - Noi parliamo di famiglie non perché preten-

diamo che la Chiesa riconosca le unioni di fatto. Non è un ambito che ci riguarda e non vogliamo mettere in discussione l'ideologia cattolica. Ognuno deve fare il suo mestiere e il nostro è quello di ridurre la marginalità e le problematiche sociali. Quindi non ci interessa da chi sia composto il nucleo». Cosa cambierà con la legge dell'assessore Gentile? Un esempio per tutti: le politiche per l'accesso alla casa. Oggi molti sono esclusi dall'opportunità di avere un alloggio pubblico perché semplici conviventi o magari coppie immigrate o omosessuali. «Ci rendiamo conto di quanto sia ingiusto escludere unioni dal diritto alla casa? Con questa legge tratteremo tutti allo stesso modo e questo è il compito della politica». «Io mi auguro che i vescovi pugliesi capiscano lo spirito di questa legge. Quanto alla cittadinanza sono certa che apprenderà ciò che stiamo per fare. Anche perché - conclude l'assessore - la mia proposta nasce da un percorso di ascolto tra la gente. Per questo andiamo avanti».

Valentina Petrini

## PROROGA DI 6 MESI PER ROMA, MILANO E NAPOLI

# Sfratti rinviati in 3 città Caos in tutte le altre

**OGGI** il decreto «blocca sfratti» sarà pubblicato sulla Gazzetta ufficiale, dopo l'avvenuta firma del presidente del Consiglio dei ministri e riguarda le città che superano il milione di abitanti, cioè Roma, Milano e Napoli. Si prevedono agevolazioni fiscali per i proprietari delle abitazioni interessate dagli sfratti e benefici per le famiglie che hanno gravi problemi di handicap, anziani ultrasessantenni, un figlio di 3 anni o due figli minorenni «fiscalmente a carico, o che nel proprio nucleo familiare abbiano sostenuto spese mediche superiori al 10% del reddito annuo - ha spiegato Martinat illustrando le new entry nelle categorie dei beneficiari - o abbiano componenti affetti da malattie invalidanti o che ne

sconsigliano lo spostamento e che non dispongano di altra abitazione o di redditi sufficienti ad accedere alla locazione di un nuovo immobile». Ai Comuni è data la possibilità di esentare i proprietari di abitazioni che rimandano lo sfratto dal pagamento dell'imposta sugli immobili e dall'addizionale comunale per l'anno fiscale 2006. Esentati dagli sfratti i proprietari che si trovano nelle stesse condizioni disagiate previste per gli inquilini. Tutelati a metà - cioè a discrezione del proprietario dell'abitazione - i malati terminali. Dure le critiche al provvedimento: «La scelta di questa proroga in questi termini è del tutto irragionevole perché il criterio scelto non trova riscontro nel quadro normativo vigente - dice Ferdi-

nando Balzamo, coordinatore della Consulta Casa dell'Associazione dei comuni, l'Anci -, né rappresenta la situazione reale delle città italiane. Da questo decreto restano fuori città come Firenze, che ha la più alta percentuale di sfratti in Italia e altre città come Bologna, Palermo e Torino. In realtà ci sembra un modo per superare le elezioni senza il peso degli sfratti. Il decreto, inoltre, prevede il blocco dello sfratto per alcune categorie soltanto se è il proprietario a deciderlo, il quale dovrebbe essere incentivato dalla possibilità che il Comune gli azzeri l'Ici e la quota addizionale. Senza contare, poi, che il governo promette sconti che dovrebbero fare i Comuni». L'Anci spera in una modifica parlamentare durante la conversione del decreto. Secondo Massimo Pasquini, dell'Unione inquilini di Roma, «per Roma si tratta di una boccata d'ossigeno ma nulla di più. Sarebbe stato meglio un decreto di sospensione degli sfratti che riguardasse tutti gli sfrattati con redditi inferiori ai 35mila euro lordi 8 e non 20mila) e senza distinzione e tipologia di sfratto».

**.CANTI DEI LAGER.** Leoncarlo Settimelli  
Massimiliano Cosimi  
Stefano Pioli



in edicola con l'Unità

7,00 euro  
oltre al prezzo  
del giornale.

PER IL GIORNO DELLA MEMORIA  
UNA GRANDE INIZIATIVA  
DE L'UNITÀ

Dai ghetti e dai campi di sterminio parole e musica della Shoah in uno straordinario CD

«Una risposta alta e umanissima alla logica brutale della più spietata tirannia che la storia dei potenti abbia partorito...»

MONI OVADIA

**l'Unità**